

TERRA D'INQUIETUDINE

Ha senso leggere di mitologia nel 2014?

A un certo punto della sua vita, Carl Gustav Jung, uno dei due padri della psicologia moderna, si interrogò sul suo rapporto con la mitologia. Si chiese: "Qual è il mito che sto vivendo?" e scoprì che non lo sapeva. Per cui decise: "Così... mi presi l'impegno di scoprire il "mio" mito, e considerai questo come lo scopo più importante della mia vita."

La mitologia è proprio questo: un campo sterminato nel quale perdersi per ritrovare se stessi e le cose importanti per la propria vita, per la propria crescita personale. A tutte le età: da bambini, da adulti, da adolescenti.

Dal punto di vista etimologico, *mito* significa "parola", "notizia", "novella". Deriva dal greco e ha a che fare con l'uso della voce per narrare qualcosa di importante. Il mito ha a che fare con la conoscenza, con l'intento di conoscere e spiegare il mondo, per cui il passaggio dal mondo esteriore al mito non è un passaggio dalla realtà alla fiaba, ma

un passaggio tra due codici diversi di percepire e leggere la stessa realtà. Per il mito non vi è, infatti, nessuna realtà che si risolva al di fuori della percezione interiore soggettiva, proiettata in modo ampliato (e spesso tramite le figure divine ed eroiche) nel mondo esteriore. Il racconto mitologico è quindi una STORIA che narra della REALTÀ PSICHICA inserita nella cornice più ampia del MONDO ESTERIORE. O, in altre parole, il mito permette di rendere personale la realtà esteriore e di rendere universale l'esperienza del singolo. E questo accade simultaneamente. Per Jung, la mitologia è l'espressione reale e concreta di una struttura precisa, ricca e atemporale dell'inconscio dell'essere umano. Come tale non è da spiegare (*erklären*), ma da comprendere (*verstehen*) nel suo significato simbolico.

Ok, basta con le parole difficili e veniamo al dunque: ha senso nel 2014 parlare agli adolescenti di miti, di storie che hanno

3000 anni e parlano di eroi, mostri, dèi e dee, di incantesimi e di tragedie apocalittiche? La risposta è: certamente! Ne vale la pena e le scoperte che i giovani fanno mettendo la loro energia di vita nelle storie fa sì che queste ridiventino vive e vengano attualizzate, facendo risuonare nel ventunesimo secolo i significati importanti che i greci hanno individuato essere in comune a tutti gli esseri umani. Così ecco che Atalanta la cacciatrice parla di caccia al cinghiale, ma parla anche di ragazze che hanno un rapporto difficile con il loro papà, ragazze che scoprono per la prima volta il potere femminile e che lo sperimentano nel mondo. Oppure Icaro che vola incontro alla morte con le sue ali di cera viene rivissuto come un giovane guidatore di scooter che sfida la vita ignorando, come il suo predecessore che spicca il volo, i pericoli descritti dai genitori.

Ognuno di noi ha la possibilità, nel corso della propria esistenza, di rivivere

